

Che bel futuro in Medio Oriente!

di Francesco Montanari (11.11.2005)

Quando ti senti minacciato, indossa il mantello di paladino della Palestina e di nemico di Israele! Sembra questa la tattica usata da Mahmoud Ahmadinejad, presidente dell'Iran, che possa in qualche modo spiegare il suo intervento del 28 ottobre quando pronunciò le parole: *“Chiunque riconoscerà Israele brucerà nel fuoco della collera della nazione musulmana. Riconoscere il regime sionista significa riconoscere la sconfitta del mondo musulmano”*. E se questo non bastasse ha anche definito Israele una *“macchia infetta”* da *“cancellare dalla faccia della Terra”*. E' la stessa tattica che usava Saddam Hussein ogni qual volta si trovava in difficoltà nella gestione della sua politica interna: Richiamare l'unità musulmana contro un nemico comune, Israele.

Le affermazioni spocchiose di Ahmadinejad hanno naturalmente destato clamore presso la comunità internazionale, già preoccupata dalla minaccia nucleare che ogni tanto Teheran ama sventolare.

Che le parole del presidente iraniano siano un grande errore di valutazione lo si comprende considerando il fatto che la condanna più decisa non è venuta da uno dei cinque membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma da un palestinese: Saeb Erekat, capo dei negoziatori dell'Autorità Palestinese. Erekat ha definito *“inaccettabili”* le dichiarazioni di Ahmadinejad, e ha aggiunto che la stessa Autorità Palestinese *“ha riconosciuto lo stato di Israele”*.

Ma allora perché delle dichiarazioni così aggressive?

Una prima risposta può, a mio avviso, essere trovata dalle parole di Peter Beaumont, giornalista del quotidiano *“The Observer”* (Gran Bretagna), che in un articolo scrive: *“Il discorso del presidente iraniano non riguarda solo Israele, ma anche la complessa politica interna e regionale dell'Iran. Al centro ci sono il potere e le ambizioni di Ahmadinejad, la ripresa del fervore rivoluzionario del regime di Khomeini e il tentativo di riaffermare i suoi ideali originali. Ahmadinejad è convinto che quegli ideali si siano affievoliti durante il periodo di riforme degli anni di Khatami. Come ha ammesso lui stesso, Ahmadinejad stava citando Khomeini quando ha fatto quelle osservazioni sull'inevitabilità della fine di Israele. Ma rispetto all'ayatollah l'attuale presidente ha un potere e un sostegno popolare meno saldi. Stranamente, in un paese dove lo slogan “morte a Israele” è sempre stato accolto con favore, stavolta i commenti di Ahmadinejad hanno suscitato scalpore. E questo perché l'Iran è cambiato dai tempi di Khomeini. Anche se le istituzioni fondate nel 1979 dall'ayatollah sono rimaste al potere, una buona parte dei giovani iraniani ha trovato il modo di conciliare la vita privata con le leggi religiose. In questo modo è stato mascherato il fatto che quelle istituzioni non hanno più la stessa presa sulle persone. E ora i nuovi falchi, appoggiati soprattutto dalle classi più povere e meno istruite, stanno cercando di recuperare il terreno perduto”*.

Ma le affermazioni del presidente iraniano possono essere state determinate anche dalla situazione irachena. Il potere crescente degli sciiti, in quel paese, possono aver dato la consapevolezza in Iran del nuovo peso politico, che ora possono sfruttare per diventare la nuova potenza regionale.

L'Iran sa benissimo che non potrà mai realizzare le sue minacce, ma intanto pronunciandole verbalmente spera di ottenere una maggior considerazione a livello internazionale.

A mio avviso le parole di Ahmadinejad non costituiscono una minaccia reale, ma contribuiscono però a peggiorare proprio la popolazione palestinese che si trova ora con un Israele ancora più *“coccolato”* e che può continuare a esercitare al meglio il suo potere su Washington. Quelle affermazioni incoraggiano indubbiamente gli estremisti di entrambe le sponde. Gli estremisti israeliani potranno esercitare una maggior pressione sui territori palestinesi, mentre

gli estremisti palestinesi, infervorati da quelle parole, potranno continuare a farsi saltare in area ancora più orgogliosi.
Che bel futuro in Medioriente!